

Prayer before Elections



Preghiera in preparazione alle elezioni

Italiano



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO – *Veni Creator Spiritus*

Ve - ni, Cre - a - tor Spi - ri - tus, men - tes tu - o - rum vi - si - ta,
im - ple su - per - na gra - ti - a quae tu cre - a - sti pe - cto - ra.
A - men.

2. Qui diceris paraclitus, altissimi donum Dei, fons vivus, ignis, caritas et spiritalis unctio.
3. Tu septiformis munere, digitus Paternae dexteræ, tu rite prossimum Patris sermone digitans guttura.
4. Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus, infirma nostri corporis virtute firmans perpeti.
5. Hostem repellas longius pacemque dones protinus: ductore sic te praeviso vitemus omne noxium.
6. Per te sciamus da Patrem, noscamus atque Filium, teque utriusque Spiritum credamus omni tempore.
7. Deo Patri sit gloria, et Filio qui a mortuis surrexit, ac Paraclito, in saeculorum saecula. Amen.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA: *Rm 12 1- 12*

¹Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ²Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. ³Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ⁴Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵così anche noi, pur essendo molti, siamo un

solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. ⁶Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; ⁸chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. Regole di vita Cristiana ⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.



SILENZIO MEDITATIVO



CANTO: Pescador de hombres (Gabarain)

Tú has ve-ni-do a la o - ri - lla, no has bus - ca - do
ni a sa-bios ni a ri - cos, tan so-lo quie-res que yo te si - ga.
Se - ñor, me has mi-ra-do a los o - jos, son-ri - en-do
has di-cho mi nom-bre. En la a - re - na he de-ja-do mi bar-ca,
jun-to a Ti bus-ca-ré o-tro mar.

2. Tú sabes bien lo que tengo,
en mi barca no hay oro ni espadas
tan solo redes y mi trabajo.

3. Tú necesitas mis manos,
mi cansancio que a otros descansa

amor que quiera seguir amando.

4. Tú, pescador de otros lagos,
ansia eterna de almas que esperan
amigo bueno así me llamas.



SANT'ALFONSO – Da “Pratica di amare Gesù Cristo” (VII, 8 – 10)

La retta intenzione è una specie di alchimia celeste, per la quale il ferro diventa oro, cioè anche le azioni più banali, come lavorare, mangiare, riposare, svagarsi, fatte per Dio, diventano oro di santo amore. Santa Maria Maddalena de' Pazzi dava quindi per certo che coloro che fanno tutto con retta intenzione vanno dritto in paradiso, senza entrare nel purgatorio.

Nell' Erario della vita cristiana e religiosa si racconta di un santo che, prima di qualsiasi azione, si fermava un istante e alzava gli occhi al cielo. Richiesto del perché, rispose: “Cerco di centrare il bersaglio». Voleva dire che, come l'arciere prende la mira prima di scoccare la freccia, così egli prima di qualunque azione mirava a Dio, affinché l'azione riuscisse di suo gradimento. Così dobbiamo fare anche noi; anzi, durante l'azione è bene che rinnoviamo, di tanto in tanto, l'intenzione di piacere a Dio.

Quelli che, nella loro attività, hanno come fine soltanto la volontà di Dio, godono della santa libertà di spirito dei figli di Dio, per la quale abbracciano ogni cosa che piace a Gesù Cristo, superando l'amor proprio e il rispetto umano.

L'amore a Gesù Cristo conduce i suoi discepoli a una totale indifferenza, per cui per loro tutto è eguale, sia il dolce che l'amaro. Essi non vogliono ciò che piace loro, ma ciò che piace a Dio. S'impegnano con uguale pace nelle cose grandi e in quelle piccole, in quelle piacevoli come in quelle spiacevoli. A loro basta che piacciono a Dio.

Molti, invece, vogliono sì servire Dio, ma in quell'impiego, in quel luogo, con quei compagni, in quelle circostanze, altrimenti o abbandonano l'opera o la fanno di mala voglia. Queste persone non hanno la libertà di spirito, ma sono schiave dell'amor proprio; perciò poco meritano in ciò che fanno e vivono inquiete, perché i l giogo di Cristo riesce loro pesante.

Quelli che amano veramente Gesù Cristo fanno solo quello che piace a lui e perché piace a lui; quando vuole, dove vuole e nel modo che vuole; sia che Gesù li chiami a vivere una vita di onori nel inondo, oppure una vita

nascosta. Questo comporta l'amare Gesù Cristo con puro amore; e in ciò dobbiamo affaticarci. [...].



SILENZIO MEDITATIVO



CANTO: *Eccomi* (Frisina)

Ritornello

$\text{♩} = 90$

Ec - co - mi, ec - co - mi, Si - gno - re io ven - go.

Fine

Ec - co - mi, ec - co - mi, si com - pia in me la tua vo - lon - ta.

Strofa

Nel mio Si - gno - re ho spe - ra - to, e su di me si è chi - na - to,

ha da - to a - scol - to al mio gri - do, mi ha li - be - ra - to dal - la mor - te.

2. Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti,
allora ho detto: io vengo!

3. Sul tuo libro di me è
scritto: si compia il tuo
volere. Questo, mio Dio,
desidero, la tua legge è nel
mio cuore.

4. La tua giustizia ho
proclamato, non tengo
chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia.



LE COSTITUZIONI CSSR

La Missione della CSsR nella Chiesa

2 – Per attuare la sua missione nella Chiesa la Congregazione riunisce degli uomini che vivendo in comune, pur attendendo ciascuno al proprio

ministero, formano un sol corpo missionario nel quale sono organicamente iscritti con la professione religiosa.

Tutti i Redentoristi, quali collaboratori, soci e ministri di Gesù Cristo nella grande opera della Redenzione, mossi dallo spirito degli Apostoli, pervasi dallo zelo del Fondatore, fedeli alle tradizioni dei loro predecessori e attenti ai segni dei tempi:

- sono mandati ad annunziare ai poveri il Messaggio della salvezza (Cap. I);
- formano una comunità apostolica (Cap. II);
- dedicata in modo particolare al Signore (Cap. III);
- sorretta da solida formazione (Cap. IV);
- e da adeguate forme di governo (Cap. V).

Il fine dell'attività missionaria

11 – Avendo ricevuto in dono il ministero della riconciliazione, i congregati annunziano agli uomini il messaggio della salvezza e “il momento favorevole” (2Cor 6, 2) perché si convertano e credano al Vangelo (cf. Mc 1, 15), vivano veramente il loro battesimo e rivestano l'uomo nuovo (cf. Ef 4, 24).

I Redentoristi sono dunque gli “apostoli della conversione”, perché la loro predicazione mira principalmente a spingere gli uomini a mettersi dalla parte di Cristo, mediante una scelta di vita radicale e decisiva, e a condurli con forza e dolcezza a una conversione continua e totale.

Il dinamismo missionario

15 – Perciò la sua missione esige che i congregati siano liberi e pronti, sia per i gruppi che devono evangelizzare, sia per i mezzi che devono impiegare in quest'opera di salvezza. Essendo loro dovere la ricerca continua di nuove iniziative apostoliche, sotto la guida della legittima autorità, essi non possono lasciarsi vincolare da quelle forme e strutture che renderebbero non più missionaria la loro attività. Ma tenteranno con sagacia di scoprire nuove vie per portare il Vangelo a ogni creatura (cf. Mc 16, 15).

Dialogo col mondo

IT/ 19 – Per uno sviluppo efficiente dell'attività missionaria non basta collaborare con la Chiesa, ma occorre anche una conoscenza esatta e pratica del mondo.

Con esso perciò i congregati devono aprire con fiducia un dialogo missionario. Interpretando con fraterna solidarietà i problemi che travagliano gli uomini, cerchino di discernere in essi i veri segni della presenza o del disegno di Dio.

I congregati sanno che, in realtà, solo nel mistero del Verbo incarnato si illumina veramente il mistero dell'uomo e la sua integrale vocazione. In tal modo rendono presente l'opera della redenzione nella sua totalità e attestano che chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa a sua volta più uomo.

Il Capitolo Provinciale

123 – Il Capitolo Provinciale ha il compito di rinnovare e adattare continuamente la vita apostolica e il governo della Provincia.

Il Superiore Provinciale e I Consiglieri

125 – Il Superiore Provinciale, come Moderatore della Provincia e preside del suo Consiglio, ha il compito di dirigere e organizzare la Provincia secondo le Costituzioni e gli Statuti Generali e particolari.

126 – Il Superiore Provinciale deve essere nel suo ufficio un pastore, un animatore e un coordinatore di tutte le comunità e confratelli della Provincia, dando loro tutte le sue energie per spronarli a vivere degnamente la loro vocazione; a intraprendere e proseguire coraggiosamente i lavori apostolici.



SILENZIO MEDITATIVO



CANTO:



IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO (EG 197-198)

IT/ 198 - Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.



SILENZIO MEDITATIVO



PADRE NOSTRO



PREGHIAMO:

O Dio, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, e ci hai chiamato in questa Congregazione redentorista, aiutaci a uniformarci sempre alla tua santa volontà. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...



CANTO FINALE – *Salve, Regina* (Gregorian)

Sal - ve, Re - gi - na, Ma - ter mi - se - ri - cór - di - ae: ví - ta, dul - ce - do,
et spes no - stra, sal - ve. Ad te cla - ma - mus, éx - su - les, fi - li - i He - vae.
Ad te sus - pi - ra - mus, ge - men - tes et flen - tes in hac la - cri - ma - rum val - le.
E - ja er - go, Ad - vo - ca - ta no - stra, il - los tu - os mi - se - ri - cor - des ó - cu - los
ad nos con - ver - te. Et Je - sum be - ne - dic - tum fruc - tum ven - tris tu - i
no - bis post hoc ex - sí - li - um o - sten - de. O cle - mens, o pi - a,
o ----- - dul - cis Vir - go Ma - ri - a.

